

7^o RACCONTO

Riassunto 2^a puntata. Smythe dopo essersi fatto vivo per lettera entra nella pasticceria dove lavora Laura Hope e mostra all'imbarazzatissima ragazza che sulla vetrina è incollato un minaccioso messaggio contro di lui. A questo punto Angus pensa di chiedere l'intervento di Flambeau che abita poco lontano da Smythe. Ma Flambeau dopo aver assicurato un servizio di sorveglianza intorno alla casa di Smythe decide di chiedere anche la consulenza di Padre Brown sul misterioso caso. I due amici si dirigono verso la casa di Smythe e Flambeau non è completamente tranquillo.

PADRE BROWN INDAGA

Mentre salivano la ripida strada già incipriata d'argento, Angus finì la sua storia; e quando giunsero sullo spiazzo davanti alla casa dell'omino egli ebbe il tempo, prima di giungere alla porta, di rivolgere la sua attenzione alle quattro sentinelle. Il venditore di castagne, sia prima che dopo di aver ricevuta la promessa giurò ostinatamente che aveva sorvegliato la porta e non aveva visto nessun visitatore. Il policeman era anche più esplicito. Disse che egli, che aveva avuto da fare con gaglioffi d'ogni genere, in cilindro e in stracci, non era così ingenuo da attendersi che persone sospette avessero l'aria sospetta; era stato all'erta, e giurava che proprio nessuno era apparso. E quando tutti e tre si strinsero intorno all'altro poliziotto, il commissario dalla divisa fiammante e dorata, il quale bloccava, si può dire, ancora, sordidando, l'entrata, il verdetto fu più che mai decisivo.

— Io ho il diritto di interrogare qualsiasi uomo, duca o spazzino, e di sapere che cosa vuole o cerca in questa casa, — disse il geniale gigante dai galloni d'oro, — e posso giurare che non vi è stato nessuno dacché questo signore è uscito.

L'umile Padre Brown, che era rimasto un po' indietro a guardare per terra la neve, si permise questa modesta domanda: — Allora nessuno è salito e sceso dacché è incominciato a nevicare? È incominciato a nevicare quand'eravamo da Flambeau.

— Nessuno è stato qui, signore; può credermi, — disse il commissario, con una certa importanza e autorità.

— E allora che cos'è questa? — disse il prete, guardando per terra con aria di semplice.

Tutti gli altri guardarono pure per terra; e Flambeau fece un gesto ed emise una terribile esclamazione francese, ch'era inconfutabilmente vero che nel mezzo, davanti all'entrata vigilata dall'uomo in galloni d'oro, proprio anzi tra le gambe arrogantemente aperte di quel colosso, correva il disegno irregolare d'impronte grige sulla neve.

— Dio! — esclamò Angus, involontariamente, — è un uomo invisibile.

E, senza agglunger altro, si voltò e si lanciò su per le scale, seguito da Flambeau; ma Padre Brown rimase ancora a guardare intorno a sé sulla strada coperta di neve, come se non prendesse alcun interesse all'inchiesta.

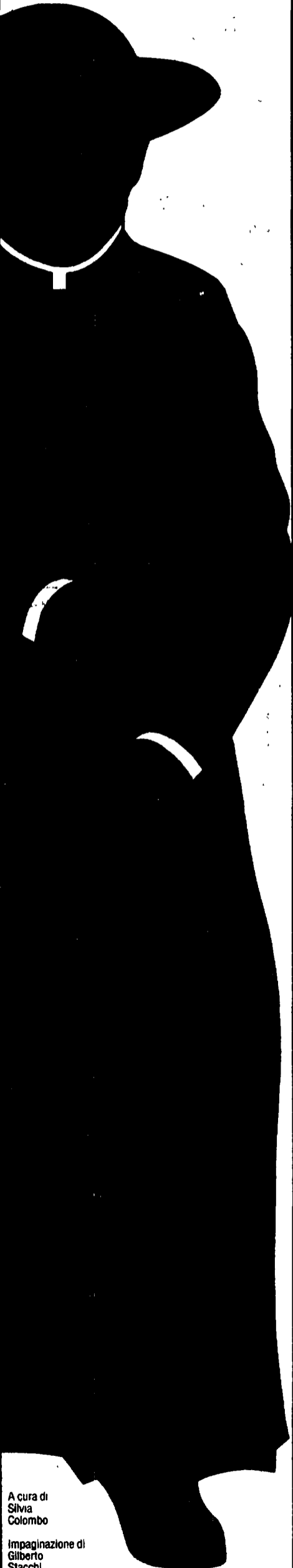
Flambeau era di un umore tale che avrebbe abbattuto la porta con le sue larghe spalle, ma lo scozzese, più ragionevolmente cercò sullo stipite della porta il bottone invisibile, e, trovatolo, premette, e la porta si aprì lentamente. L'affollato interno si mostrò sostanzialmente come era stato lasciato; il corridoio era divenuto più oscuro, benché rimanessero ancora le ultime frecce rossastre del tramonto. Una o due delle macchine senza testa erano state mosse dai loro posti per questo o quel servizio, ed erano qua e là per la stanza illuminata dal crepuscolo. Il color rosso e verde delle loro giacche appariva cupo nell'ombra, e la loro rassomiglianza a forme umane s'accresceva leggermente, per la loro stessa mancanza di forma.

Ma in mezzo alle figure meccaniche, proprio nel punto dove avevano trovato il pezzo di carta scritto in inchiostro rosso, era sparsa una sostanza che pareva proprio inchiostro rosso versato da una bottiglia. Ma non era inchiostro rosso.

Con una esclamazione nella quale erano miste, alla francese, ragione e violenza, Flambeau disse semplicemente: «assassino», e lanciandosi nell'appartamento ne esplorò, in cinque minuti, tutti gli angoli e tutti i ripostigli. Ma s'attendeva di trovare un cadavere e non trovò nulla. Isidore Smythe non era nell'appartamento, né morto né vivo. Dopo le più diperate ricerche, i due uomini s'incontrarono faccia a faccia nel vestibolo, con i volti coperti di sudore e gli occhi stravolti.

— Amico mio, — disse Flambeau, parlando francese, nella sua agitazione, — non soltanto l'assassino è invisibile, ma egli rende invisibile anche l'assassinato.

Angus guardò intorno per la stanza oscura piena di manichini, e da qualche angolo celico della sua anima scozzese sentì venire un brivido. Una delle bambole di grandezza naturale stava proprio in maniera da gettare la sua ombra sulla macchia di sangue; chiamata, fore, dal suo padrone, un momento prima di cadere. Uno dei ganci che l'automatista aveva al posto delle braccia, era alzato; così che ad Angus sorse, improvvisamente un'orribile fantasia: egli pensò che Smythe dovesse la morte a quel suo figliolo di ferro. La materia s'era ribellata, e quelle macchine avevano ucciso il loro padrone. Ma fosse anche vero, che cosa ne avevano fatto poi?



A cura di Silvia Colombo

Impaginazione di Gilberto Stacchi



PERSONAGGI

Laura Hope, una signorina troppo concupita
John Turnbull Angus, suo ammiratore
Isidore Smythe, promesso sposo n. 1
James Welkin, promesso sposo n. 2
Flambeau, ex criminale ora detective privato
Padre Brown, prete cattolico romano

— Mangiato! — gli mormorò l'incubo all'orecchio; ed egli rabbrivì d'orrore per un momento, pensando ai resti umani dilaniati, ingoiati, e triturati da tutto quel macchinario acefalo.

Cercò di ricuperare la chiarezza e assennatezza mentale, con uno sforzo violento, e disse a Flambeau: — È evidente! Il poveretto è svanito come una nuvola, lasciando la macchia rossa sul pavimento. Non è una storia di questo mondo.

— Vi è una cosa sola da fare, — disse Flambeau, — appartenga o non appartenga a questo mondo. Devo scendere e parlare al mio amico.

Discesero ripassando innanzi all'uomo con la secchia, il quale affermò nuovamente che non aveva lasciato passare alcun intruso. La stessa cosa rinconfermarono il policeman e il venditore di castagne, ma quando Angus si guardò intorno cercando la quarta sentinella, non la vide più, ed esclamò con alquanto impazienza:

— Dov'è andato il commissario?

— Scusi, — disse Padre Brown, — è colpa mia se non c'è più. L'ho mandato ora qui vicino a investigare s'un particolare... una faccenda che credo meriti di essere assodata.

— Desideriamo che torni indietro subito anche lui, — disse Angus, alquanto bruscamente, — giacché lo sfortunato uomo di sopra non solo è stato ammazzato, ma è sparito, fatto sparire!

— Come? — chiese il prete.

— Padre, — disse Flambeau, dopo una pausa, — credo proprio, com'era vera l'anima mia, che questa sia una faccenda che riguarda più voi che il mio mestiere. Nessun amico o nemico è entrato nella casa, ma Smythe è scomparso, come portato via dagli spiriti. Se ciò non è soprannaturale, io...

Ma fu in quel momento interrotto da uno spettacolo insolito; il grosso policeman in divisa turchina ritornava, correndo, dall'angolo della strada. Andò diritto a Brown

— Lei ha ragione, signore! — esclamò con respiro affannoso — hanno trovato proprio in questo momento il cadavere del povero signor Smythe giù nel canale.

Angus alzò una mano alla fronte, stordito.

— È forse corso giù ad annegarsi? — domandò

— Non è mai sceso, lo giurerei, — disse il commissario, — e non si è neppure annegato, poiché è morto per una profonda pugnalata al cuore.

— Eppure, lei non ha visto entrare nessuno? — disse Flambeau, con voce grave.

— Andiamo giù per la strada, un po' — disse il prete. Quando arrivarono dall'altra parte dello spiazzo, egli osservò bruscamente: — Come sono stupido! ho dimenticato di chiedere qualche cosa al commissario. Vorrei sapere se hanno trovato un sacco di color bruno chiaro.

— Perché un sacco di color bruno chiaro? — domandò Angus stupito.

— Perché se era un sacco di un altro colore bisognerà tornare da capo sulla faccenda, — disse Padre Brown. — Se, invece, è un sacco bruno chiaro, allora, la faccenda è finita.

— Sono ben contento di udire questo, — fece Angus, con palese ironia. — La faccenda è appena incominciata, a mio parere.

— Dovete dirci tutto! — esclamò Flambeau, con una strana e grave semplicità, come di fanciullo.

Incosciamente, camminavano a passi rapidi giù per la discesa. Padre Brown andava innanzi silenzioso. Finalmente egli disse, in tono vago e quasi triste: — Temo, davvero, che troverete la cosa molto prosaica. Noi incominciamo sempre esaminando da un punto di vista astratto le cose; e, in questa storia, non si può fare altrimenti.

— Non avete mai osservato come la gente non risponde mai a quello che chiedete? Rispondono a quello che essi credono che vogliate dire. Supponete, dunque, che una signora chiedea ad un'altra,

in una villa di campagna: «Non c'è nessuno con lei?». La signora non risponde: «Sì, c'è il maggiordomo, tre servi, la mia cameriera, ecc., quantunque la cameriera sia nella stanza», e il maggiordomo dietro la sua sedia: «Nessuno è con me, sono solo!» intendendo dire che nella casa non v'è alcuno di quelli dei quali suppone che l'interrogante chieda. Ma supponete che il medico, in un caso d'epidemia, domandi: «Chi c'è con lei?», allora la signora si ricorderà subito del maggiordomo della cameriera e di tutti gli altri di casa. Tutta la lingua è usata così: nessuno risponde letteralmente alle vostre domande, neppure quando la risposta è verità. Alorché quei quattro uomini, onestissimi, dissero che nessuno era entrato nella casa non volevano significare che proprio nessuno era entrato: volevano dire: nessuno che potesse essere sospettato riguardo la persona da voi cercata. Un uomo, però, è entrato ed uscito dalla casa, ma essi non se ne sono accorti neppure.

— Un uomo invisibile? — chiese Angus, alzando le sue rosse sopracciglia

— Un uomo mentalmente invisibile, — disse Padre Brown.

E, un minuto o due dopo, riprese a parlare con la stessa voce modesta, come un uomo che segua il corso dei propri pensieri: — Naturalmente, voi non potete pensare ad un tal uomo, se non vi viene in mente. E in questo consiste la sua abilità. Ma io sono giunto a pensare a quest'uomo, per due o tre particolari della storia narrataci dal signor Angus. Prima di tutto stava il fatto che questo Welkin faceva lunghe passeggiate. E poi è da considerare la grande quantità di carta da francobolli, sulla vetrina. E poi, soprattutto, bisogna badare alle due cose che disse la signorina, cose che non potevano essere vere. Non si agiti, — aggiunse subito, osservando un movimento brusco della testa dello scozzese, — essa credeva, in buona fede, che fossero vere, ma non potevano essere vere. Una persona non può essere sola nella strada un secondo prima di ricevere una lettera. Non può essere sola in una strada quando incomincia a leggere una lettera appena ricevuta. Vi deve essere qualcuno molto vicino a lei; costui deve essere mentalmente invisibile.

— Perché vi deve essere qualcuno accanto a lei? — domandò Angus

— Perché, — disse Padre Brown, — esclusi i piccioni viaggiatori, qualcuno deve pur averle portato la lettera.

— Volete proprio dire, — domandò Flambeau, con energia, — che fu Welkin a portare la lettera del suo rivale alla signorina?

— Sì, — disse il prete. — Welkin portò la lettera del suo rivale alla signorina. Capite, non poteva fare altrimenti.

— Oh! io non ne posso più, di tutto questo, — scoppì Flambeau. — Chi è quest'uomo? Che aspetto ha? Com'è l'apparenza ordinaria di un uomo mentalmente invisibile?

— È vestito piuttosto elegantemente, di rosso, turchino e oro, — rispose il prete prontamente, con precisione, — e in questa divisa appariscente, quasi fastosa, egli è entrato nella casa dell'Himalaya sotto otto occhi umani; ha ucciso a sangue freddo Smythe, ed è ridisceso sulla strada, portando in braccio il cadavere...

— Reverendo, — gridò Angus, fermandosi — è pazzo lei o sono pazzo io?

— Lei non è pazzo, — disse Brown, — soltanto, è poco osservatore. Lei non ha osservato un uomo come questo, ad esempio.

E, fatto, in fretta, qualche passo avanti, pose la mano sulla spalla di un ordinario portalettere ch'era passato non servito accanto a loro, frettolosamente, camminando sotto gli alberi.

— Nessuno, non so perché, bada ai portalettere, — disse pensieroso, — e tuttavia essi hanno passioni come tutti gli altri uomini, e portano persino dei grandi sacchi dove un piccolo cadavere può essere nascosto facilmente.

Il portalettere, invece di voltarsi in maniera naturale, s'era chinato ed era caduto contro la ringhiera del giardino. Era un uomo magro, dalla barba bionda, dall'apparenza molto ordinaria; ma nel voltarsi indietro, mostrò sulla sua faccia spaventata, ai tre uomini come pietrificati, uno strabismo quasi diabolico.

Flambeau ritornò alle sue sciabole, ai suoi tappeti purpurei e al suo gatto persiano, avendo tante altre cose cui badare. Joan Turnbull Angus ritornò alla padroncina del negozio, con la quale quell'intraprendente giovane sa fare in modo da trovarsi assai bene. Ma Padre Brown cammò su quelle colline coperte di neve, sotto le stelle, per molte ore, con un assassino; e quello che si dissero i due non sarà mai risaputo.

Smythe è scomparso, Wilken pure



Gilbert K. Chesterton con la moglie davanti al suo studio di Meadow nel 1912